

Ragazza di 15 anni uccide il padre a coltellate: arrestata

FELTRE (Belluno) — Una ragazza di 15 anni è stata arrestata per omicidio volontario aggravato dai carabinieri di Feltrina per accusata di aver ucciso il padre, Bortolo Faoro 55 anni. Il fatto è avvenuto nella serata di ieri, nell'abitazione della famiglia Faoro a Ronche, una frazione di Lamon (Belluno) dove Bortolo Faoro lavora come bidello alle scuole medie. Secondo una prima ricostruzione forse durante una lite, la ragazza — della quale non è stato reso noto il nome — ha colpito con alcune coltellate il padre. L'uomo è morto quasi immediatamente per le ferite inflitte sul petto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Lamon e Feltrina che stanno conducendo le indagini. La ragazza, colpita da un colpo di pistola, è stata ricoverata all'ospedale di Feltrina dove è piantonata. La ragazza avrebbe ucciso il padre nel corso di una lite scoppiata perché l'uomo era in preda all'alcol. Bortolo Faoro, da tempo era dedito al bere, un fatto che, però non era mai trapelato all'esterno. La famiglia Faoro è stata definita dai conoscenti molto unita, tranquilla, serena. La giovane frequentava il primo anno all'Istituto magistrale di Feltrina con buoni risultati. Insegnanti e compagni di scuola l'hanno descritta come molto intelligente, disponibile ai contatti umani, spiritosa e brava nel profitto scolastico. Anche nei momenti successivi alla tragedia sembra che la ragazza abbia voluto mantenere nascosti i motivi dell'omicidio per salvare l'immagine del padre al quale, dicono i conoscenti di Ronche, era molto affezionato. Di statura media, capelli castani tagliati corti, la ragazza ha sempre trascorso una vita normale. In casa, la sera dell'omicidio vi sarebbe stata anche la madre, Norma Faoro, che sarà interrogata dal magistrato.



La tragedia del Titanic: 75 anni fa colava a picco

STOCOLMA — Sono le 23,41 di 75 anni fa, l'ora di questo orologio si è fermato esattamente 14 minuti dopo che il Titanic è stato inghiottito dal mare. Apparteneva a Mauritz Adhal, passeggero svedese che viaggiava in classe di lusso, e che perse la vita. L'orologio venne mandato ai suoi parenti, ora è esposto nelle bacheca di una mostra, sulla tragedia del Titanic, che è allestita a Stoccolma. Nell'altra foto, un modello del famoso transatlantico nel momento in cui comincia ad inabissarsi dopo aver colpito l'iceberg, in una ricostruzione realizzata in Svizzera.

ma un segno pericoloso del clima creatosi. Nicolino ha dovuto sfuggire a un'aggressione in una stanza comune — spiega il dottor Campagna — ma siamo stati costretti a spostarlo in medicheria dove è permanentemente sotto il controllo degli infermieri. Ora Nicolino vive in astanteria, con la luce a giorno ventiquattro ore su ventiquattro, tra i trilli di citofono e telefono, con la confusione inevitabile che solitamente invade la «medicheria». Del resto, già quando il tribunale di Catanzaro aveva ordinato il ricovero di Nicolino alcuni medici avevano avvertito che il ricovero di Nicolino era un'ombra terribile, rimasta incinta di

Venezia, arrestato netturbino per violenza carnale sulla figlia handicappata

VENEZIA — Violenza carnale e ratto a fine di libidine con queste accuse i carabinieri di Mestre hanno arrestato mercoledì scorso un dipendente dell'azienda municipalizzata di igiene urbana Pietro Cappelletti di 60 anni, che a quanto pare per decenni ha governato la sua modesta abitazione e la sua numerosissima famiglia come un serraglio in cui è accaduto di tutto a dispetto della legge delle regole più elementari della convivenza civile e di una rete di servizi sociali che, nel cuore del grande Nord, alle porte della bellissima Venezia, non dovrebbe avere alibi. Una figlia di 29 anni handicappata, incinta e non per la prima volta, pare se ne sia accorto il medico di famiglia benché in quell'appartamento del quartiere di Ca' Emiliani non avesse facile accesso, ma la denuncia è stata moralmente sottoscritta dal piccolo popolo di quel quartiere dormitorio per diseredati che per lungo tempo ha seguito con rabbia e pietà le terribili vicende di quella strana famiglia. A Ca' Emiliani la notizia dell'arresto è stata così accolta con un sospiro di sollievo. Il locale comitato di zona si è riunito quasi subito e per Pietro Cappelletti, già rinchiuso in carcere, si è trattato di un piccolo processo popolare nel corso del quale le testimonianze a suo carico non si sono contate, ma neppure i servizi assistenziali si sono salvati da una dura raffica di accuse. Tre stanze, il padre, la madre e dodici figli, tutti insieme almeno fino al '77, quando si è fermata una vera e propria battaglia, la

polizia su disposizione del tribunale dei minori di Venezia riuscì a portare in salvo Lucia, Antonella Roberta, Gabriella e Mariolina — cinque sorelle della ragazza violentata, tutte più giovani di lei — facendole uscire da quell'inferno per trasferirle in un istituto della provincia. Anche allora solo la magistratura si era mossa, avvisata dal vicinato. Troppo urla uscivano dalle finestre di quell'appartamento un poliziotto mise il naso in casa Cappelletti e Pietro fu arrestato per la prima volta con le stesse imputazioni di oggi, con in più la detenzione illegale di armi. Mentre, in aula, l'uomo si difendeva dalle accuse più gravi sostenendo che per quanto riguardava la gravidanza della figlia handicappata i colpi di pistola dovevano essere cercati in un gruppo di zingari di passaggio, i magistrati del tribunale dei minori registrarono «La famiglia vive in una situazione di sporcizia e di abbandono incredibile e le bambine devono quotidianamente subire le minacce del padre». Fu assolto per insufficienza di prove, ma le cinque bambine furono messe in salvo. Ma Anna, rinchiusa da 20 anni in questo istituto, è stata definita come «handicappata psichica», che non poteva essere aiutata dal Tribunale dei minori, restò a subire maltrattamenti e violenze di ogni tipo. Assieme a lei, il fratello, un ragazzo di 26 anni, anche lui «handicappato psichico» i violenti lo vedevano aggirarsi spesso stravolto da potentissimi mal di testa.

Toni Jop

Suicida alpino di leva

BELLUNO — Ancora un suicidio nel Esercito. Un alpino in servizio di leva a Belluno si è tolto la vita ieri impiccandosi con un lenzuolo anodato. Il giovane, Pietro di Venuda, era originario di Imola, in provincia di Bologna, tra pochi giorni avrebbe compiuto vent'anni. La tragedia è avvenuta ieri mattina durante l'adunata nella caserma «Fantuzzi». L'edificio ospita il comando della brigata alpina «Cadore» e il reparto comando e trasmissioni della stessa brigata. I militari si apprestavano all'adunata nel piazzale della caserma. Alcuni militari hanno notato l'assenza del commilitone e poco dopo hanno cominciato le ricerche, che hanno condotto ben presto alla scoperta del suicidio. Di Venuda era stato destinato a un corso di addestramento. Approfittando dell'assenza degli altri militari ha annodato un lenzuolo e dopo essersi issato al soffitto si è impiccato.

Nicola, 5 mesi, ha dovuto abbandonare il reparto e ora è ricoverato in medicheria

Crotone, madri in rivolta: «Cacciate il bimbo sieropositivo dall'ospedale»

Il piccolo è figlio di una ex-tossicodipendente - Il padre è in carcere - I nonni non se ne vogliono occupare. Minacciato il direttore di pediatria - Ventiquattrore su ventiquattro con luci artificiali e squilli di telefono

Il nostro servizio CROTONE — Nicola è un bel bambino di quasi 5 mesi nato il 20 novembre scorso. È un bimbo quieto che non piange quasi mai. Ha gli occhi celesti intensi e un incarnato delicatissimo. Un bimbo come tutti gli altri. A renderlo un diverso ci stanno pensando l'ignoranza e la paura. Figlio di tossicodipendenti è risultato sieropositivo. Per questo è stato strattato dal reparto in cui era stato ricoverato per ordine della magistratura. In ospedale Nicola in realtà era finito perché nessuno può o vuole prendersi cura di lui. La madre, una ragazza tedesca di 35 anni che si chiama Jacqueline Kalla Sieber e non tocca più droga da quando è rimasta incinta di

Nicola, è ricoverata nello stesso ospedale con la schiena rotta. È caduta mentre cercava di uscire da una pentola dove per poter aver alloggio erano dovuti intervenire prima il Comune e poi la polizia. Il padre, Tommaso Spinello, un tossicodipendente di Crotone è in carcere per storie di piccoli furti. Entrambi sieropositivi sono stati abbandonati dalle rispettive famiglie. I genitori di Tommaso, del piccolo non ne vogliono sapere niente. Quelli di Jacqueline entrati medici vicino a Stoccarda, promettono improbabili interventi per quando i due giovani avranno messo la testa a posto. E il rifiuto di Tommaso e Jacqueline si proietta come un'ombra terribile anche sull'ignaro Nic-

ola, ma un segno pericoloso del clima creatosi. Nicolino ha dovuto sfuggire a un'aggressione in una stanza comune — spiega il dottor Campagna — ma siamo stati costretti a spostarlo in medicheria dove è permanentemente sotto il controllo degli infermieri. Ora Nicolino vive in astanteria, con la luce a giorno ventiquattro ore su ventiquattro, tra i trilli di citofono e telefono, con la confusione inevitabile che solitamente invade la «medicheria». Del resto, già quando il tribunale di Catanzaro aveva ordinato il ricovero di Nicolino alcuni medici avevano avvertito che il ricovero di Nicolino era un'ombra terribile, rimasta incinta di

ma un segno pericoloso del clima creatosi. Nicolino ha dovuto sfuggire a un'aggressione in una stanza comune — spiega il dottor Campagna — ma siamo stati costretti a spostarlo in medicheria dove è permanentemente sotto il controllo degli infermieri. Ora Nicolino vive in astanteria, con la luce a giorno ventiquattro ore su ventiquattro, tra i trilli di citofono e telefono, con la confusione inevitabile che solitamente invade la «medicheria». Del resto, già quando il tribunale di Catanzaro aveva ordinato il ricovero di Nicolino alcuni medici avevano avvertito che il ricovero di Nicolino era un'ombra terribile, rimasta incinta di

spedale deve garantire a Nicola lo stesso trattamento e la stessa accoglienza che riserva a tutti gli altri. Valuteremo con attenzione — ha aggiunto — i comportamenti di tutti gli operatori sanitari attorno a questa storia. La madre del bimbo ora ha paura. Teme soprattutto che le partino via Nicola. Inchiodata nel letto dell'ospedale continua a ripetere: «Io lo amo e voglio che stia con noi. Con gli altri sarà un emarginato. Andrevo via, io e Tommaso. A Rimini, dove c'è lavoro. Vedrà che staremo bene con nostro figlio». Mentre i grandi occhi azzurri dilatati dall'ansia si riempiono continuamente di lacrime.

Aldo Varano



Ha deposto al processo Ramelli

Ferrari (Dp): le sprangate? Non so nulla

Viene accusato di aver preso parte alle aggressioni contro alcuni neofascisti

MILANO - Processo Ramelli, depone Saverio Ferrari, ora dirigente nazionale di Dp. Dodici anni fa, nel marzo 1975, quando Ramelli viene ucciso dalla «squadra di Medicina», Ferrari è un semplice militante di Avanguardia Operaia. Meno di un anno dopo, nel gennaio 1976, è classe e dell'incendio di una sede del MSI subito dopo un comizio di Sergio, invitato dal presidente della Corte d'assise Antonino Cusumano, Ferrari rievoca il clima di tensione di quegli anni. «Il mio compito — dice — era di rappresentare AO di fronte alle autorità di PS, firmavo le richieste di autorizzazione del comizio». In istruttoria Ferrari si difese negando di aver contribuito ad organizzare gli assalti. Cusumano chiede: «Ma è mai possibile che i singoli servizi d'ordine avessero iniziative senza il consenso del responsabile politico?». Ferrari risponde: «Avanguardia Operaia puntualmente si è sempre centralizzata, ma era impossibile sapere tutto quanto si faceva nelle 40 sedi e tra i tremila iscritti». «In linea», dice ancora, era quella di difenderci, non di cercare lo scontro». Cusumano gli rinfaccia che l'episodio «Porto di Classe» indicava un clima di tensione di militanti di AO e del Caf tutti insieme per un'azione preordinata. «E lei dice di non averne saputo nulla?». Ferrari «Certo». Presente «In aula, un suo computato ha dichiarato che in via Vetere (la sede cittadina di AO, Ndr) si sapeva che c'era la riunione all'ORT (una sede decentrata di AO) da cui partiva la spedizione contro il bar,

Ndr) Ferrari «Quella persona, Colosio, sicuramente ricorda male i fatti. Colosio all'epoca era dirigente di AO con un grado superiore al mio. Un mese dopo, in consiglio comunale, il capogruppo di DP condannò e criticò quel fatto. Io mi avvertii dopo, per telefono, da un funzionario della questura, il dottor Lucchese mi disse che c'era stato uno scontro e che era preoccupato per il clima politico che andava insinuandosi, anche perché era prossimo l'anniversario della uccisione di Vanali da parte dei fascisti. Una volta informato, Ferrari contatta «Gioele», alias Giovanni Di Domenico, responsabile dei servizi d'ordine di AO di Città Studi. «Mi disse che la faccenda era trascinata e che non dovevamo discutere lì per lì, l'episodio non ci apparve particolarmente grave. In quel mese accaddero altri fatti: due fascisti rapirono e uccisero una ragazza, poi l'omicidio Fedon, poi venne ucciso Amoruso, l'anniversario di Vanali e Zibechi... Poche settimane più tardi, quando il missino Sacculci viene accusato dell'omicidio di Sezza, il MSI indice a Milano il comizio di Sergio Piazza. Affari viene circondata dagli antifascisti, quindi viene accusato dell'omicidio della polizia si apre un varco: quelli di AO vi si infilano, il palco viene incendiato, un corvo parte dalla vicina via Cavour e si incendia una sede missina. Ferrari era nel corteo, e dell'incendio non sapeva». La seconda parte dell'interrogatorio è stata dedicata all'esame delle schedature rinvenute in via Elginy. Ferrari dice di aver fornito dati dall'archivio del Quotidiano del Lavoratore, ha detto Ferrari «C'era l'esigenza di conoscere la cultura dell'avversario, per poterla combattere».

Aids, mille nuovi casi in Italia entro l'anno

Le previsioni sono della Commissione ministeriale - Il test per i donatori non è ancora obbligatorio, ma solo «raccomandato»

ROMA — Ci saranno entro quest'anno, in Italia, mille nuovi casi di Aids (nei primi tre mesi ne sono stati registrati 127, portando così il totale a 652). Alla fine del 1989 il totale complessivo dei malati sarà di circa 1.900. Sono queste le proiezioni della Commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, che ha preparato un documento sulla programmazione degli interventi sanitari nei confronti della malattia, parte del quale è stato approvato nella riunione di ieri. In seguito alle previsioni di un incremento progressivo dei malati, gli esperti si preoccupano degli eventuali ricoveri e chiedono al direttore della Sanità di predisporre nei centri italiani circa 300 posti letto in più per il 1987 e 500 nel 1988. In particolare ogni regione dovrà ri-

servare ai malati di Aids 11 posti letto per ogni centomila abitanti. Nel documento, predisposto da Elio Guzzanti, direttore sanitario dell'ospedale romano pediatrico «Bambini Gesù», si propone inoltre di rendere obbligatorio il test sulle donazioni di sangue, per accertare l'eventuale presenza del virus dell'Aids. Sembra incredibile ma, a tutt'oggi, questo esame è stato solo «raccomandato» dal ministero della Sanità. Tutti i grossi centri transfusionali è certo che eseguono il test già dall'85 ma nessuna disposizione legislativa lo rende obbligatorio. La Commissione per la lotta contro l'Aids ieri ha anche precisato la sua posizione in relazione alle interruzioni di gravidanza per le donne sieropositive (una lettera aperta su questo argomento era stata inviata anche dalle redattrici di «Noi donne»). Gli esperti sottolineano che «l'interruzione di gravidanza non viene consigliata indiscriminatamente. L'eventuale richiesta, da parte della donna, va invece discussa con il medico, tenendo conto del rischio di trasmissione della malattia» che gli esperti stimano sia al 30%. Tuttavia la Commissione per le sieropositive non ha preso nessun'altra

decisione riguardo alla prevenzione, l'informazione e l'assistenza, ma nel caso le donne decidano di tenere il bambino. Infine sull'Aids si è pronunciato ieri il vicepresidente americano George Bush, favorevole ad un esemplare bilibrato di accertamento della malattia per le coppie che vogliono sposarsi. Bush si dice invece contrario alla propaganda del profilattico fra i giovani e gli adolescenti, nonostante sia finora l'unico mezzo indicato per attenuare i rischi dell'infezione. Bush ritiene che ai giovani bisognerebbe insegnare che «avere rapporti sessuali senza amore non è una buona cosa. Non penso — ha detto — che sia giusto parlare di profilattici. Abbiamo certi valori nella nostra società e non dovremmo scostarci molto da questi».

Ischia tutta rosa, bianca e giallina

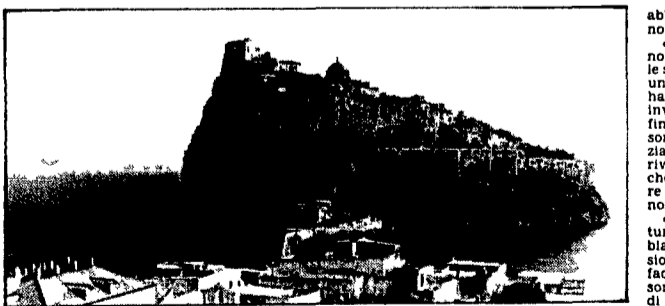
Una ordinanza del sindaco impone, entro il 30 aprile, che le case della famosa isola siano dipinte nei tre colori «mediterranei» - Obbligatoria anche la tradizionale tinteggiatura a calce - Graditi i fiori

Dalle nostre redazioni NAPOLI — Ordinanza paquale con sorpresa colorata per gli abitanti dell'isola d'Ischia, entro il 30 aprile tutte le case dell'isola dovranno essere dipinte con tre soli colori, il bianco, il paglierino e il rosa. Lo stabilisce un'ordinanza del sindaco, che riprende alcune direttive della Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali, la quale ha stabilito che i colori «mediterranei» sono appunto questi tre, ma, anche, che devono essere dati a calce, un tipo di tinteggiatura che è quella tradizionale. In questi giorni, i vigili urbani di Ischia stanno notificando il provvedimento «Senza molti problemi — ci ha detto uno di loro — e senza tante proteste».

Se i lavori di «maquillage» non saranno compiuti entro il 30 aprile sarà il comune a provvedere, compiendo l'operazione in «danno» degli affittuari o dei proprietari. Questo per dare una omogeneità alle case dell'isola. Ed i cittadini? Cosa ne pensano? «Nessun problema — ci hanno risposto alcuni da noi interpellati — questa

ordinanza non è una novità anche l'anno scorso venne emanata e una copia del positivo venne fatta girare addirittura nelle scuole. Chi doveva tinteggiare le pareti esterne delle case l'ha pure rispettata chi non aveva soldi o l'intenzione di compiere l'operazione non ha fatto nulla e nulla è successo. Neanche una multa? Una segnalazione?

«No nulla di nulla» è la risposta unanime. L'ordinanza ricorda anche cose ovvie e scontate come il divieto di affissione di manifesti al di fuori degli spazi consentiti, il divieto di inserire tabelloni pubblicitari la proibizione assoluta di deformare la struttura di porte e balconi con pensiline, tettoie di qualsiasi tipo, anche mobili. Infine si prescrive di



ISCHIA — Una veduta del castello Aragonese dell'antica Ischia Ponte

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	10 15
Venezia	11 13
Trieste	12 13
Venezia	10 13
Milano	11 12
Torino	9 12
Cuneo	8 8
Genova	12 13
Bologna	12 18
Firenze	13 21
Pisa	13 18
Ancona	12 19
Perugia	11 18
Pescara	11 20
L'Aquila	9 18
Roma	9 23
Roma F	15 20
Campob	11 19
Bari	12 26
Napoli	10 21
Potenza	11 17
S.M.L.	14 17
Reggio C	12 21
Messina	14 22
Palermo	17 23
Catania	12 21
Alghero	13 20
Cagliari	7 20

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da un contrasto fra masse d'aria di origine atlantica temperate e masse di aria calda di origine africana. Tale contrasto da origine a numerose perturbazioni che interessano la nostra penisola spostandosi velocemente da Ovest verso Est. Ne conseguono spiccate e marcate condizioni di variabilità. Su tutte le regioni italiane frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Spesso si avranno addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni anche a carattere temporalesco. I fenomeni saranno più accentuati sulle regioni nord-orientali su quelle della fascia adriatica e jonica e il relativo settore della catena appenninica. Le schiarite saranno più ampie sulla fascia tirrenica. La temperatura tende a diminuire leggermente.

Belgio, ora si tenta di portare a galla la nave della morte

BRUXELLES — Ora che il relitto dell'Herald of Free Enterprise si è stabilizzato sul fondo, al largo del porto di Zeebrugge, la compagnia che guida le operazioni di recupero la «Smit-tak», ha annunciato l'avvio delle operazioni per riportarlo a galla. Saranno chiuse tutte le falle e gli obli e verranno saldate le porte, ha spiegato un portavoce della «Smit-tak», poi si comincerà a pompare fuori dallo scafo l'acqua e la sabbia penetrata all'interno. Le operazioni dovrebbero durare una quindicina di giorni, poi il traghetto sarà rimorchiato nel porto di Zeebrugge dove resterà a disposizione della magistratura belga. I corpi ritrovati dopo che il relitto è stato raddrizzato sono 123. In tutto le vittime accertate sono quindi 154. Nel pomeriggio sono stati recuperati sette cadaveri che erano già stati individuati ma che non era stato possibile tirare fuori dalla stiva per la pericolosità dell'operazione. I soccorrittori belgi e britannici hanno la-

vorato incessantemente tutta la giornata all'interno dello scafo per recuperare i corpi delle vittime del naufragio. Il comandante degli uomini rana belgi, in una pausa delle operazioni, ha dichiarato che «sorprendentemente i corpi sono stati ritrovati nel fango sono relativamente ben conservati contrariamente a quanto ci si aspettava». Intanto si procede ad una prima ricomposizione delle salme a bordo del rimorchiatore della capitaneria del porto di Zeebrugge «Deurloo» prima di trasferirle al centro allestito alla base navale della marina belga. Alcune decine di corpi, ricomposti, sono stati portati all'ospedale Sint Jan di Bruges dove sono state preparate due camere ardenti, una per le donne e i bambini e una per gli uomini. Qui si procede al riconoscimento definitivo da parte dei parenti. Una volta che i corpi sono stati identificati vengono chiusi nei feretri e rimpatriati a spese della compagnia armatrice.